

MARCO TRINEL, *Fotografie e fotografi di Perugia. 1850-1915, Perugia, Futura Edizioni, 2016, pp. 312, con numerose illustrazioni*

Avviata dai contributi pionieristici di Lamberto Vitali, e cresciuta soltanto a partire dai primi anni Ottanta, la storiografia della storia della fotografia in Italia è ancora giovane. Molto ancora resta da fare, purtroppo comunque in ritardo rispetto ad altre aree europee, quali soprattutto la Francia o la Gran Bretagna.

Dopo i fondamentali contributi di Piero Becchetti, non sono mancati altri apporti, in particolare di Italo Zannier, di Paolo Costantini o di Marina Miraglia e più recentemente quelli di studiosi di prima qualità quali Maria Francesca Bonetti o Pierangelo Cavanna. Costantini e Cavanna sono di formazione architetti e si può osservare che, per educazione alla forma e capacità di valutare i prodotti della visione, non pochi architetti hanno offerto contributi non irrilevanti. Non sorprende dunque che questo importante volume su Perugia sia dovuto a Marco Trinei architetto.

Nella storia della giovane disciplina un ampio settore è costituito da contributi a storie locali della fotografia, talvolta all'insegna di un più o meno ingenuo «com'era» talaltra costruiti in una dimensione più rigorosa e scientifica che ha apportato buone e talvolta indispensabili pietre alla costruzione della storia più generale, insieme alle monografie, ancora troppo rare, dedicate a singoli fotografi.

Attraverso una ricostruzione ancora in parte inedita della fotografia e dei fotografi di Perugia ben documentata e criticamente sorvegliata, il presente volume costituisce un tassello prezioso per la storia generale della fotografia in Italia. Si possono segnalare in proposito, a titolo di esempio, le considerazioni sulle vedute perugine di Macpherson e Anderson o la ricostruzione dei rapporti tra l'opera del perugino Oreste Bolletti e lo stabilimento fotografico commerciale Fratelli Alinari.

Non inganni il tono piano del testo, inteso giustamente a interessare e coinvolgere anche un pubblico non necessariamente specialistico o anche semplicemente meno informato di storia della fotografia; la ricchezza e il rigore delle informazioni e dei riferimenti nonché delle scelte e delle valutazioni critiche relative al caso specifico di Perugia non ne soffrono e non ne inficiano la portata più ampia.

A Perugia hanno fatto tappa alcuni pionieri della fotografia, quali il calotipista, purtroppo non identificato, autore della notevole veduta del Palazzo dei Priori e della Piazza del Municipio conservata presso la National Library of Scotland, o ancora James Anderson, Leopoldo Alinari, e il grande Robert Macpherson, che alla capitale umbra dedicò particolare attenzione in più di un'occasione. Sono presenze importanti, di cui non molte delle città italiane che possono vantare una tradizione storica e culturale comparabile a quella di Perugia etrusca e medievale, hanno goduto. Presenze delle quali le motivazioni, le modalità e i risultati (in termini quantitativi e qualitativi) è augurabile possano essere ulteriormente approfonditi da Trinei stesso o dagli studiosi che vorranno e sapranno seguirlo.

Ben evidenziato è il ruolo di pioniere fotografo preunitario del pittore e poi erudito perugino Mariano Guardabassi, autore di un notevolissimo numero di calotipi di vedute umbre e da considerare ormai anche come pioniere della fotografia documentaria di architettura, di cui volle diffondere le possibilità anche attraverso una rara serie di riprese stereoscopiche. Già noti ma qui meglio approfonditi sono altri pionieri come Pirro Vitali, probabilmente l'unico a trasformare la passione per la fotografia in un'attività professionale, il marchese Ludovico Florenzi e Alessandro Baldeschi Eugenio, interessato particolarmente a vedute panoramiche, o il meno studiato Francesco Moretti, artista e accademico.

Giustamente l'autore evidenzia l'importanza, nella storia della fotografia come mezzo di illustrazione di edizioni di testi storici, dell'*Album monumentale del viaggio di Pio IX Pont. Mas. nella Provincia di Perugia pubblicato in fotografia con illustrazioni dell'Ab. Raffaello Marchesi* (1857), illustrata con stampe fotografiche ad opera di Livio Mercuri e Nicola Ciferri, nonché

dell'architetto romano e fotografo dilettante Costantino Forti. Iniziativa non isolata e non sporadica perché ad essa seguirono altre imprese a cura di fotografi quali Bartolomeo Bartoccini o Domenico Mollaioli o il poco documentabile Gioacchino Niccolai.

Nel periodo del collodio, gli stabilimenti fotografici commerciali di Sommer e di Rive, i primi a proporsi in Italia di coprire con le loro campagne fotografiche il territorio della giovane nazione dalle Alpi alla Sicilia, non inclusero Perugia, essendosi limitato il solo Sommer a produrre qualche bella immagine di Assisi in diversi formati.

A Perugia i primi atelier fotografici commerciali attivi negli anni Sessanta, furono quelli, adeguatamente studiati da Trinei, di Terrenzio Brighi, di Angelo Buonomini, di Egisippe Fiorani, di Filippini & Barbieri, di Pirro Vitali o ancora quello di Paolino Cavalieri, probabilmente il primo a realizzare una serie di immagini della città espressamente destinata al mercato turistico. Ad essi seguirono a partire dagli anni Settanta molti altri atelier dei quali Trinei ha raccolto e ordinato preziose notizie.

Il testo esamina poi con attenzione la parte dedicata a Perugia nei cataloghi dei grandi stabilimenti fotografici commerciali italiani: Alinari - per il quale come ben argomenta l'autore, le riprese di vedute di Perugia furono opera molto probabilmente di Oreste Bolletti - , Brogi, Poppi (Fotografia dell'Emilia), Domenico Anderson e Alessandro Vasari. Tra gli stabilimenti locali, certamente di minore importanza per quantità e latitudine di produzione, si distinguono quelli di Paolino Cavalieri, Francesco Fiorani, Oreste Bolletti e Francesco Verri, Cesare Polozzi, o Severo Majotti, dei quali il volume offre alcuni notevoli esempi.

Cesare Polozzi e Oreste Bolletti parteciparono al concorso organizzato nell'ambito della prima "Esposizione Provinciale Umbra" (Perugia, 1879). Fiorani, Polozzi (al quale l'autore attribuisce un buon numero di immagini inedite) e Bolletti si segnalano in particolare per le vedute urbane e le riprese di architettura. Nel campo del ritratto, l'atelier del fotografo francese Hippolyte Deroche fu attivo in città fino agli anni ottanta dell'Ottocento, quando venne rilevato da Renzo Floriani.

Il decennio a cavallo tra gli anni Settanta e Ottanta fu indubbiamente il periodo d'oro del vedutismo fotografico locale.

Nel capitolo dedicato al periodo 1890-1915 sono esaminate l'evoluzione della produzione Alinari relativa a Perugia (cui corrisponde il declino della produzione di vedute da parte di fotografi locali, esclusi i casi di Oreste Bolletti, morto peraltro nel 1896, di Candido Verri, di Girolamo Tilli o Giulio Natalini) e l'importanza delle serie stereoscopiche dedicate al turismo edite da grandi stabilimenti commerciali anche stranieri (Keystone, White, Underwood & Underwood, Maison de la Bonne Presse....).

Alla vigilia della grande guerra, gli studi fotografici di una certa rilevanza presenti in città erano soltanto quelli di Carlo Cavalieri e di Giulio Natalini.

L'autore non manca di prendere in considerazione, a differenza di tanti altri storici della fotografia, anche l'importanza della cartolina postale fotografica. Nel caso di Perugia spicca - anche rispetto al panorama italiano - il caso delle serie edite da Girolamo Tilli: "Tutta Perugia illustrata", prodotta nel 1904 e comprendente più di 120 soggetti e "L'Umbria illustrata", avviata nell'anno successivo e che arrivò a vantare un catalogo di ben 2850 soggetti, oltre a un certo numero di commemorativi di eventi. Giusta attenzione è dedicata anche al fotografo Filippo Rocci, già segnalato da Marina Miraglia, il quale intorno al 1904, contemporaneamente a Tilli, mise in commercio un'analogo serie di cartoline fotografiche dedicate a Perugia.

Soltanto più tardi, negli anni Trenta (dunque in un periodo che esce dai limiti cronologici assunti dall'autore), un fotografo della statura di Luciano Morpurgo, nell'ambito della sua straordinaria impresa editoriale «Grafia», intesa a coprire capillarmente tutto il territorio italiano, comprenderà a, deguatamente Perugia.

Infine è da segnalare che il repertorio dei fotografi, la sezione che riproduce testi importanti pubblicati nel 1866 e nel 1872, nonché il corpus illustrativo del volume costituiscono ulteriori contributi alla storia della fotografia di Perugia.